

GIORNALE DI BRESCIA, 14/10/2018

LA CITTÀ

# Olivelli, il «ribelle per amore» è vivo nel cuore della Baviera

## Scoperta a Hersbruck in Germania una lapide in ricordo del partigiano delle Fiamme Verdi

### Storia

Anna Della Moretta  
a.dellamoretta@gornaledibrescia.it

■ In automobile da Brescia ad Hersbruck, cittadina nel nord-est della tedesca Baviera, dopo Norimberga. Quasi settecento chilometri attraverso Italia, Austria e Germania, e nessuno che ci ferma alle frontiere per chiederci i documenti. Anzi, quasi nemmeno ci accorgiamo di passare da un territorio all'altro. Un viaggio che spinge a riflettere quanto sia importante il libero movimento delle persone, principio fondante dell'Unione europea.

**Perché in viaggio.** A maggior ragione se il viaggio viene intrapreso per partecipare ad una cerimonia in onore di Teresio Olivelli, partigiano delle Fiamme Verdi, che scrisse: «Non vi sono liberatori, vi sono uomini che si liberano». Lui ebbe un profondo e determinante rapporto con la nostra città, dove giunse nel novembre 1943 dopo essere fuggito da un campo di concentramento per militari italiani. Venne ucciso nel campo di concentramento nazista di Hersbruck nel gennaio 1945. Morto per le percosse subite dai carcerieri per aver ancora una volta difeso un compagno di prigionia. Compagni

che nutriva con il suo cibo, privandosene. O leggeva il Vangelo, confortandoli.

**In terra tedesca.** Ebbene, da qualche giorno ad Hersbruck, sul bianchissimo muro di «Casa Olivelli», palazzina della Caritas che ospita persone fragili, spicca una altrettanto bianca lapide alla memoria di Teresio Olivelli, proclamato beato lo scorso febbraio.

La lapide costringe, nella sua essenzialità, a riflettere sulla figura del beato che morì nel campo a causa delle percosse che gli furono inflitte dalle Ss.

Allo scoprimento della lastra commemorativa, voluta dalla Caritas della provincia di Norimberga in stretta collaborazione con quella di Hersbruck, era presente anche una delegazione italiana formata da Alberto Franchi, il cui zio Attilio nel novembre del 1943 conobbe e frequentò Olivelli durante il breve e intenso periodo bresciano. Nel breve e fecondo periodo bresciano, Olivelli venne in contatto con un gruppo di persone che stava organizzando un movimento di Resistenza cattolica che confluirà nella formazione partigiana delle Fiamme Verdi. E da Anselmo Palini, docente e saggista, studioso dei totalitarismi e delle dittature del XX secolo, che ha da poco

pubblicato per l'editrice Ave il libro «Teresio Olivelli, ribelle per amore». Per Olivelli e per gli amici bresciani, la motivazione alla Resistenza al nazifascismo era fondata sul Vangelo. «La violenza e l'odio razziale della dittatura fascista non sono compatibili con l'amore predicato e vissuto da Gesù», ha detto Alberto Franchi, intervenendo alla cerimonia della lapide.

**Perché Olivelli?** Perché, dunque, un ricordo così vivo di Olivelli a pochi passi da quel lager nazista in cui, in pochi mesi, insieme a lui morirono assassinate ventimila persone?

«Oltre ai populismi, al razzismo e al nazismo, ci sono altre realtà nel cuore degli uomini. La parabola di vita di Teresio Olivelli ne è un esempio e proprio dalla sua biografia, ci rendiamo conto che oggi qui, nel cuore dell'Europa, è necessario fare resistenza come la fecero i ribelli per amore nel periodo della Resistenza»

ha detto, scoprendo la lapide, monsignor Ludwik Schick, arcivescovo di Bamberg e presidente della Commissione per la Chiesa internazionale della Conferenza episcopale.

Dunque, un invito a «scuotere le coscienze». A «lavorare su se stessi perché non esistono solo persone buone, ciascuno ha il proprio lato oscuro» come ha ricordato Wolfgang Würker, presidente della Caritas della provincia di Norimberga, affiancato da Michael Gross, della Caritas di Hersbruck. Per capire, ci viene in aiuto la biografia di Teresio Olivelli, nato sull'ago di Como da famiglia pavese, cresciuto a Vigevano, morto ven-



Delegazione. Anselmo Palini e, a destra, Alberto Franchi ad Hersbruck



Ricordo. La targa commemorativa sul muro di «Casa Olivelli»

tinovenne nel lager nazista e proclamato beato dalla Chiesa cattolica nel febbraio 2018. Un Olivelli fascista, con ruoli di rilievo nelle gerarchie, che ha fatto suo il lavoro sulla razza, una delle più pesanti eredità del Ventennio. Poi, la consapevolezza maturata proprio sul campo di battaglia in Russia, dove si era arruolato volontario. Lì, iniziò ad avere dubbi, a capire, a maturare una forte resistenza nei confronti della politica fascista.

**Il campo nazista.** Scrive Palini: «Hersbruck è la tappa finale di un cammino di maturazione e di crescita: Olivelli è ora giunto alla completa offerta di sé, vittima sacrificale della

barbarie nazista, agnello immolato per i propri compagni di prigionia e, più in generale, per tutti coloro che si sono trovati coinvolti nel dramma della guerra».

Adesso ad Hersbruck, nella piazzetta su cui si affaccia la Casa della Caritas, ci sono due targhe commemorative: quella di Teresio Olivelli e, proprio sul muro di fronte, quella di Dietrich Bonhoeffer, martire del campo di Flossenbürg, di cui quello di Hersbruck era satellite. Il teologo tedesco, «devoto a Dio e agli uomini», venne impiccato nel lager, dopo un processo sommario, il 9 aprile 1945. Pochi mesi dopo la morte di Olivelli. //